



Qui sopra, Graziano Ballinari tra due ragazze che indossano alcuni dei capi della sua collezione di indumenti intimi e da notte del passato. A destra, una vecchia immagine della Torre di Velate (dal libro «Varese Graffiti»). Sotto, «Morte di San Giuseppe», olio su tela di Pietro Antonio Maggatti del quale è in corso la prima grande mostra al Castello di Masnago, a Varese (dal catalogo Silvana Editoriale)

La mia storia

(159 episodio)

Fu solo in data 19 maggio 1770 che fu possibile trarre la statua della Vergine Addolorata fuori dalla chiesetta di San Lorenzo dove, dopo l'incendio del campanile del Bernascone, era stata collocata. Sebbene oviati con grande energia, i lavori erano durati cinque mesi poiché i danni provocati dalla caduta delle grosse pietre erano stati ingenti. La maestosa processione alla quale parteciparono tutte le confraternite, gli scolari, le autorità e la po-

polazione, il 8 di sera e fino della mattina le vie de ben 87 le c coglievano stili le offeri quali erano merosi fore vavano a \ tento di recupero al maggio. La somma 200 lire e se vo alle cos per l'ingegneri effetti plessa e cvece la ric

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Le fortificazioni di Velate

Il sacerdote Luigi Brambilla è stato il primo vero studioso di storia varesina e ancora oggi bisogna ricorrere alle sue pagine per trovare notizie di grande interesse. Proprio al Brambilla toccò in sorte di assistere, inorridito, ma impotente, negli anni Settanta del diciannovesimo secolo allo scempio di buona parte delle antiche fortificazioni che ancora cingevano l'abitato di Velate, località che non a caso in passato era anche conosciuta come Monforte (il che offre materia di riflessione anche su Belforte). Sotto gli inspettosi colpi dei picconi caddero due torri che si trovavano sul colle che si eleva dietro la chiesa parrocchiale e poste a

difesa della valle che oggi si congiunge al tratto stradale Fogliaro - Oronco. Ertrambe le torri avevano una base di metri 7,50, non possedevano aperture il basso, vi si poteva entrare solo dall'alto ed erano collegate da 50 metri di un ricinto munito di mura semicircolari. In pietra. Quanto alla residua torre che ancora oggi dona fama a Velate, Brambilla clinò ma che si era già provveduto negli anni precedenti a smantellare un'altra alta 23 metri che le sorreggeva accanto e così essa le parti residuali di mura che le collegavano in un unico fortilizio.

Ben sette dovevano essere a parere del dotto sacerdote i fortificati che componevano il complesso fortificato di Monforti e di cui ormai restavamo solo tracce

Giuseppe, un padre giusto

Giuseppe: un uomo, una donna ed il suo bambino.

Il 19 marzo ricorre la festività di San Giuseppe che unisce ineluttabilmente tutta l'Italia dall'estremo nord all'estremo sud. Un Santo divenuto tale, citano le scritture, per essere un uomo giusto. E' indubbiamente giusto Giuseppe: lo era: giovane valico artigiano sicuramente con meriti tali da poter essere preso in considerazione dalla famiglia per divenire sposo della giovane Maria insieme ad altri meritevoli pretendenti. Ma qui la volontà celeste ha il suo peso notevole e nello spazio di una notte il bastone piantato dal buon Giuseppe fiorisce di un candido giglio. Così diviene lo sposo prescelto e viene fissata la data delle nozze. Ma quando queste sono state celebrate la giovane sposa rivela al novello sposo di non poter congiungersi carnalmente con lui perché già sposo a



Dio di cui porta il frutto in grembo. Il primo moto di reazione è come naturale in tutti gli uomini: di fuga, di allontanarsi quanto più velocemente possibile. Tuttavia le parole della giovane i cui occhi

emanano una luce particolare e l'apparizione notturna, in sogno, di un angelo inviato dal Signore, lo convincono a tornare sui suoi passi e ad accettare quel fardello che lo accompagnerà per tutta la sua breve esistenza. Giuseppe è un uomo giusto e non può non sentire repulsione per ciò che sarebbe accaduto alla sua promessa sposa ove lui avesse reso nota la sua decisione ed il motivo stante le leggi vigenti all'epoca. Diviene quindi filtro e scudo tra il mondo esterno e la giovane mamma con il suo bambino: il porta in Egitto scivolando dalla feroce persecuzione di un despota, il assiste durante l'esilio, il riporta in Palestina nel momento in cui il pericolo è cessato. Sempre in sogno avvisato da una creatura celeste inviata dal Signore. Nulla chiede, tutto dà, accetta le reazioni del giovane figlio, non certo di sottomissio-

ne: come il ritrovamento di questi nel Tempio a parlare Dio con i saggi della Chiesa la risposta: «Non sono qui per voler mio ma per voler fare l'interessi del Padre mio». Conclude serenamente la sua esistenza terrena nel conforto, Maria e di Gesù, prima di questi iniziò la sua vita pubblica.

Di San Giuseppe all'inizio, l'immagine che la Chiesa tramanda è quella di un vecchio, per giustificare forse il fatto di purativo nei confronti del figlio della moglie. Ma certamente Giuseppe raccolto in sé quelle virtù umane amore, fedeltà e dedizione verso la sposa e la famiglia che qualsiasi donna, anche oggi, penso, sarebbe felice di riscontrare nel compagno della propria vita. E solo per questo, sicuramente, merita di essere alzato agli onori degli altari.

Antonino Mascia

33

DOMENICA	SABATO	VEDERDI	GIOVEDI	MERCOLEDI	ARTEDI